

La sottoscrizione per la stampa comunista: superati i 687 milioni di lire

La campagna di sottoscrizione di 3 miliardi e mezzo per la stampa comunista è giunta ieri alla sesta settimana con la cifra di lire 687.434.990 già versate all'amministrazione centrale del Pci. In testa alla graduatoria delle federazioni c'è Siena con 56 milioni versati pari al 70 per cento dell'obiettivo. Nella graduatoria per regioni c'è in testa la Toscana con il 29,1 per cento. Fra tutte le federazioni che il 16 giugno hanno raggiunto il 15 per cento (prima tappa della campagna) sono stati sorteggiati i premi in palio. «Sezione Gramsci Macerata» — afferma un telegramma al segretario generale del Partito — «raggiungo il 100 per cento pari un milione. Proseguiamo impegno per nuovi obiettivi rafforzamento partito». A pag. 2 la graduatoria dei versamenti e l'elenco delle Federazioni premiate

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DRAMMATICA L'EREDITA' LASCIATA DAL CENTRO-DESTRA

LA CRISI DEL PAESE SI AGGRAVA

È urgente un governo che attui concrete scelte di rinnovamento

Chiaromonte indica le proposte dei comunisti per il Mezzogiorno e per le misure urgenti contro l'inflazione - Il discorso del compagno Gian Carlo Pajetta a Venezia - Forti prese di posizione dei metalmeccanici e degli edili - La Malfa vorrebbe un governo quadripartito comprendente i segretari politici - Questa mattina il Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana

Aperto ieri con una grande manifestazione antifascista

Una folla entusiasta a Venezia per il Festival dell'Unità

Un immenso corteo che è partito da piazzale Roma e ha raggiunto Campo Santo Stefano ha dato il via al raduno popolare durante il quale hanno parlato anche i rappresentanti dei movimenti di lotta contro il fascismo di Spagna, Grecia e Portogallo

Non cacciarsi in un vicolo cieco

IN UNA situazione così grave, come quella che il Paese attraversa — soprattutto per il crollo della lira, l'inflazione galoppante, l'aumento pauroso del costo della vita, lo spettro della recessione e dell'aumento della disoccupazione, con l'aggravamento di tutte le minacce incombenti sull'avvenire del regime democratico italiano — si è fatta tanto più urgente, drammaticamente urgente, l'esigenza di un nuovo governo che costituisca una effettiva inversione di tendenza rispetto al «centro destra»; un governo, che sia solido e autorevole, che sia capace di adottare subito i provvedimenti necessari per bloccare l'inflazione, assicurando una ripresa produttiva nella linea della riforma e di un diverso tipo di sviluppo, e per stroncare i rigurgiti del fascismo e tutte le trame reazionarie, promovendo in tutti i campi (a cominciare dal settore della informazione) un progresso democratico. Una effettiva inversione di tendenza, secondo noi, sta sia nei contenuti programmatici, nel concreto indirizzo politico generale e in certe posizioni che creino un clima politico nuovo, sia in una ferma rottura a destra che necessariamente comporta lo stabilirsi di un rapporto positivo del governante con il movimento dei lavoratori e con le loro organizzazioni politiche e sindacali.

A QUESTO proposito, riteniamo occorra sgombrare il campo da possibili equivoci, quale quello di pensare che un nuovo governo capace di affrontare e avviare democraticamente a soluzione i gravi e drammatici problemi del Paese possa scaturire da un'unica, predefinita composizione della compagine ministeriale. Certamente, nella concreta situazione italiana, non vi può essere rottura a de-

sira senza apertura a sinistra. Noi, quindi, non solo non abbiamo mai sollevato obiezioni di principio ad una partecipazione al governo del Psi, ma comprendiamo il significato che oggi è data la nuova collocazione che il Psi è venuto negli ultimi anni assumendo nelle lotte popolari e democratiche — avrebbe un diretto impegno del Psi nella maggioranza o anche nel governo del Paese.

E' però evidente che, anche per questo importantissimo aspetto, decisivi sono i contenuti programmatici e le effettive possibilità di realizzare cose che, come abbiamo detto, creino un clima nuovo e sollecitino il consenso e l'iniziativa delle grandi masse operaie e popolari.

Detto questo, sembra chiaro che puntare tutto su un unico schema di compagine governativa può rischiare di cacciare tutta la situazione in un vicolo cieco; mentre ciò che è essenziale sono i contenuti, i concreti rapporti politici, l'esigenza di presentare al popolo italiano una direzione nazionale capace di governare con un metodo nuovo.

Dunque, ci sono varie vie per iniziare un indirizzo nuovo. Governo con la partecipazione socialista. Governo con l'appoggio esterno socialista. Non sta a noi verificare possibilità e condizioni. Noi ribadiamo che l'essenziale sta in quello che un nuovo governo possa fare nell'interesse del Paese e per collegarsi alle grandi masse popolari. E ribadiamo che, verso un governo che rappresenti una effettiva inversione di tendenza, faremo un'opposizione di tipo diverso da quella condotta nei confronti del governo di centro destra, cioè significa che proporranno, punteremo, denuncieremo e criticheremo, sforzandoci di esprimere le esigenze e le proteste del popolo, e daremo il nostro responsabile e costruttivo contributo — pur dall'opposizione, e alla luce del sole — ad ogni provvedimento positivo.

TALE è la nostra posizione nell'immediato, per ciò che riguarda la soluzione da dare alla crisi di governo (ricordo, volgarmente mistificatorie, sono tutte le speculazioni sulla nostra pretesa volontà di partecipare oggi ad una maggioranza di governo). Altra, invece, è la «questione comunista». Essa ha un duplice aspetto.

Il primo, attuale, riguarda la difesa della fondazione della Repubblica e l'attuazione dei principi della Costituzione: non c'è grande questione nazionale che si possa pensare di sciogliere senza il contributo del nostro partito. Tale è la questione della pace religiosa; e tali sono anche quelle del Mezzogiorno e della scuola.

Il secondo aspetto riguarda la prospettiva della direzione politica nazionale: il necessario rinnovamento della nostra società esige la collaborazione tra tutti i grandi movimenti popolari, comunisti, socialisti, cattolici. Ma, subito, bisogna battersi perché dalla crisi di governo si esca prontamente con una soluzione democratica, con uno spostamento a sinistra.

Paolo Bufalini

Le vicende monetarie di questi giorni hanno contribuito a mettere in risalto la gravità dei danni provocati o aggravati dal centro-destra. Il dibattito politico, perciò, prima ancora che sulle questioni che riguardano il tipo di combinazione ministeriale che dovrebbe succedere al governo Andreotti-Malagodi, investe i grandi problemi che richiedono oggi interventi urgenti e scelte coerentemente rinnovatrici. I comunisti, nel corso di manifestazioni indette dal Partito, hanno indicato i problemi che costituiscono il banco di prova per il prossimo governo.

Un'analisi del successo comunista nel tesseramento

Con sei mesi d'anticipo è stata già superata la cifra degli iscritti del '72, un anno che pure aveva registrato forti successi nel tesseramento. Una analisi dei dati mette in particolare evidenza l'alto numero dei reclutati e la rilevante presenza giovanile. Difficoltà dell'andamento della campagna nelle diverse regioni. A PAG. 3

Rivolta nella notte nel carcere di Rebibbia

Rivolta nella notte a Rebibbia. Centinaia di detenuti si sono asserragliati nelle «rotonde» del carcere dopo aver sfondato la porta delle celle ed aver distrutto mobili e suppellettili. Ingenti forze di polizia e carabinieri sono accorse sul posto. All'alba agenti e detenuti ancora si fronteggiavano. A PAG. 10

Va avanti il processo Ordine nuovo

Il tribunale di Roma ha respinto i tentativi dei fascisti di sfuggire al processo. I giudici, dopo 9 ore di permanenza in camera di consiglio, hanno motivato l'ordinanza che ha rigettato le eccezioni degli imputati richiamandosi alla Costituzione. Il Pm ha chiesto i nuovi rapporti sull'attività evasiva delle organizzazioni fasciste dal momento della loro fondazione sino a oggi. A PAGINA 5

Di fronte alla grave situazione attuale

Necessario uno speciale impegno nella diffusione dell'Unità

La gravità della situazione attuale e la complessità della crisi politica rendono particolarmente necessaria l'opera di informazione dei compagni e dei lavoratori sugli avvenimenti in corso e sulla linea e le proposte del Pci. Tutte le organizzazioni del Partito e tutti i compagni pongano, dunque, in questi giorni, uno speciale impegno nella diffusione dell'Unità, e preparino per domenica 24 una grande giornata di diffusione straordinaria.

LA SEGRETERIA DEL P.C.I.

Dopo la fortissima svalutazione dei giorni scorsi

OGGI DECISIONI PER LA LIRA

Consultazioni per trovare un modo di arginare la speculazione - Si parla di prestiti internazionali - Le Casse di Risparmio favorevoli alla riduzione amministrativa dei tassi d'interesse

Il governo e la Banca d'Italia devono decidere entro oggi le misure efficaci per difendere la lira dalla speculazione o, oppure chiudere domani il mercato dei cambi. La riapertura di domani alle stes- se condizioni di venerdì, dopo che è stata dimostrata la mancanza pressoché totale di difesa nei confronti della speculazione, potrebbe aumentare ancora il livello di svalutazione, giunto al 20 per cento dei mercati mondiali e al 30 per cento le monete di quei paesi dell'Europa occidentale da cui acquistiamo la maggior parte dei riforni-

menti alimentari e di beni di largo consumo all'estero. La svalutazione colpisce infatti nel modo più brutale le masse popolari proprio attraverso l'aumento del prezzo delle merci importate.

Sei sono costanziate le consultazioni. Si cerca il modo di replicare alle misure prese da paesi come la Germania occidentale e gli Stati Uniti che, aumentando l'interesse bancario, hanno attirato l'attenzione verso gli Usa e la Germania dei capitali di altri paesi e dunque anche dei capitali italiani. Si sta ora parlando di un nuovo,

grosso prestito internazionale. Esso però, in assenza di misure capaci di controllare i movimenti di capitali — misure certo molto difficili — rischia di diventare un prestito che viene rapidamente consumato per assicurare la sponibilità di valuta a quegli stessi che portano danaro all'estero. E' necessario quindi innanzitutto impedire che si formi un mercato di capitali da esportare e, comunque, facendo pagare un premio salato a chi esporta i denari.

La necessità del cambiamento è avvertita negli ste-

si ambienti padronali. Ieri il presidente delle Casse di Risparmio, Giordano dell'Amore, ha dichiarato all'assemblea dell'Associazione che bisogna ridurre gli interessi bancari «attraverso una disciplina obbligatoria»: pensiamo che non si riferisca a quelli della FIAT o Montedison, che pagano interessi più bassi del costo, ma al credito alla piccola impresa e alle famiglie, che pagano il doppio. Per domani è stato convocato il Comitato per il credito ed il risparmio che potrebbe opportunamente invitare le banche a ritirare il credito a

chi esporta capitali e ridurre l'interesse bancario per la piccola clientela, stabilendo un «tetto» non superabile. E' l'unica alternativa alla stretta creditizia che rischia di abbattere sull'economia italiana, determinando altra disoccupazione. Il risanamento della lira comincia da una azione contro i redditi parasitari del grande capitale.

A PAGINA 6 - SVALUTAZIONE: COME E' STATA ATTUATA E CON QUALI RISULTATI



VENEZIA — Un particolare del grandioso corteo antifascista, che ha aperto il festival dell'Unità.

La musica dell'Internazionale, suonata contemporaneamente in tutti i punti della città, ha dato il via ieri pomeriggio a Venezia al Festival nazionale dell'Unità. Decine e decine di stand, di mostre, di ristoranti, di centri spettacolo, di luoghi di ristoro punteggiavano tutta la città lungo un itinerario di una dozzina di chilometri, da un capo all'altro del centro storico.

Migliaia di antifascisti, di partigiani, di lavoratori, di giovani hanno dato vita ad una grande manifestazione di popolo, contro il pericolo autoritario e fascista nel nostro paese, testimoniando la solidarietà internazionale con i popoli europei che lottano contro la dittatura, per riconquistare la libertà.

Un corteo, aperto dai giovani comunisti, dai portuali veneziani, dalle delegazioni delle organizzazioni comuniste del Veneto e del Centro-Nord, ha sfilato a Piazzale Roma fino a Campo S. Stefano, dove si è aperto il comizio nel quale hanno parlato G. C. Pajetta, e i rappresentanti dei movimenti antifascisti di Spagna, Portogallo, Grecia. Erano presenti delegazioni studentesche degli atenei URSS, Romania, Cuba, Cile, RDT, Jugoslavia.

Domani e martedì è previsto un convegno sul problema dei centri storici. Il Festival nazionale dell'Unità si concluderà domenica 24. A PAGINA 2

Da domani i colloqui del segretario generale del PCUS con il Presidente Nixon

Breznev inizia la sua visita negli USA Nuova fase nei rapporti fra i due Stati

La stampa americana dedica pagine intere al «vertice» e all'esame dei problemi che le due parti affronteranno - Un confronto con la visita di Krusciov, quattordici anni fa, mostra il cammino percorso - La continuazione di un dialogo diplomatico costruito su una seria realtà politica



MOSCA — Il segretario generale del PCUS Leonid Breznev mentre saluta dall'aereo, pochi attimi prima della partenza da Mosca, per gli USA

Dal nostro inviato

NEW YORK, 16 — Breznev è da oggi in terra americana. A poco più di un anno di distanza dal viaggio di Nixon a Mosca, che avviò una fase nuova nei rapporti fra URSS e Stati Uniti, il maggiore dirigente sovietico restituisce la visita al Presidente americano per imprimere un nuovo progresso alle trattative fra i due paesi, che nei tredici mesi trascorsi, per la verità, non si sono mai interrotte. E' questo, in sintesi, il principale significato dell'avvenimento.

Bisogna risalire addirittura al 1969 per trovare un precedente — il solo che esista — alla visita odierna: in quell'anno infatti Krusciov venne per la prima volta negli Stati Uniti. Nelle altre occasioni in cui uno dei massimi esponenti sovietici — lo stesso Krusciov o il primo ministro Kossighin — sono venuti negli Stati Uniti, lo hanno fatto principalmente per recarsi all'ONU. Ma proprio il confronto con quel lontano precedente, che ebbe un carattere tanto diverso da quello attuale, dice quanto importanti siano i cambiamenti che si sono registrati, soprattutto negli ultimi anni, nella politica mondiale e in particolare, nei rapporti tra le due maggiori potenze.

Anche una rapida occhiata alla stampa americana ci introduce di colpo in queste differenze. Quattordici anni fa la presentazione dell'evento aveva, certo, un carattere più sensazionale: si può anzi dire che la sensazione di per se stessa, provocata da quel viaggio così insolito dopo anni di guerra fredda e di profonda ostilità, era allora tutto ciò che contava. Oggi il fatto nuovo è che il viaggio di Brez-

nev non provoca più sensazione. E' già considerato nell'ordine delle cose. Il che non significa che non susciti un grande interesse. I più autorevoli giornali gli dedicano pagine intere. Ma sono nell'insieme pagine pacate, dedicate ad un esame attento e serio dei problemi, che gli statisti delle due parti dovranno affrontare.

La situazione è sensibilmente cambiata perfino rispetto a un anno fa, quando Nixon si recò a Mosca. Basti ricordare che si era allora alla stretta più acuta della guerra nel Vietnam. Oggi esiste per il Vietnam un accordo, che è stato appena riconfermato a Parigi. E' vero che la pace non è ancora tornata sul serio nella penisola indocinese e neanche nel Vietnam del Sud. Ma è vero anche che un forte progresso c'è stato: lo dimostrano perfino le forti opposizioni che Nixon incontra al Senato per i suoi bombardamenti nella Cambogia. Se per quel miglioramento sono state decisive le vittorie del popolo vietnamita, oggi si può affermare che anche i negoziati fra le grandi potenze hanno dato ad esso un contributo.

Cambiamenti importanti si sono registrati in quest'anno nei rapporti diretti fra l'URSS e gli Stati Uniti. Gli accordi firmati un anno fa cominciano a dare i loro frutti. Nel frattempo altri se ne sono aggiunti: il più importante è senza dubbio il trattato sui rapporti commerciali, stipulato nell'autunno scorso. La famosa «impresa» spaziale, che i due paesi dovranno compiere in comune nel

Giuseppe Boffa (Segue in penultima)